



« decentramento con le immagini »



PREPARATA
interculturel

DA: élan

TAGS (3 categorizzazioni)

Questa attività si concentra su una delle 3 fasi del metodo o affronta una sfida trasversale che le facilitatrici	Fase del metodo	Sì	Decentramento X	Scoperta dei quadri di riferimento dell'altra persona	Negoziazio ne
	Sfida trattata	No			

Descrizione

Questa attività è un'introduzione alla prima fase dell'approccio di Cohen-Emerique, chiamata "decentramento". L'attività inizia con una simulazione di shock culturale attraverso una serie di immagini piuttosto provocatorie. Invitiamo quindi le persone a prendere coscienza delle proprie reazioni e dei propri valori, invece di iniziare a riflettere sulle persone presenti nelle immagini che hanno scatenato l'esperienza di shock.

Info rapide

TEMPO	DIMENSIONE DEL GRUPPO	LIVELLO DI FACILITAZIONE	ZONA DI COMFORT	MATERIALI
30-60 min	3-18	intermedio	impegnativo	Immagini Scotch di carta (da appendere alla parete) Carte Flipchart Pennarelli

Preparazione Necessaria

- Questa attività funziona meglio se il gruppo ha già sviluppato una certa fiducia e i membri del gruppo si sentono liberi di esprimere i loro dubbi, rivelare i loro pregiudizi, ecc.
- Selezionate le immagini che volete utilizzare tenendo conto del contesto della formazione (in termini di geografia, culture rappresentate, tema della formazione). Cercate di avere una selezione geograficamente equilibrata, presentando anche immagini del vostro contesto culturale.
- Anche se questo non è l'obiettivo dell'attività, dovrete conoscere il contesto delle immagini che state presentando.
- Dovete pensare in anticipo ai valori e alle norme che potrebbero emergere in relazione alle immagini specifiche.

Istruzioni Step By Step

Fase 1.

Prima di iniziare l'attività, consigliamo di avvertire il gruppo della delicatezza dell'attività. Lavoreremo con immagini che ritraggono persone che non sono con noi, che rappresentano culture diverse. Possiamo onorare i protagonisti delle immagini. Questo non significa che non possiamo parlare di ciò che proviamo, di ciò che pensiamo rispetto a queste immagini. In realtà, l'attività funziona solo se sospendiamo il nostro desiderio di essere perfettamente interculturali e politicamente corretti. Va bene se siamo sorpresi. Anzi, dovremmo essere sorpresi. Per permetterci di farlo, dovremmo permetterci di sbagliare, di parlare apertamente, di non giudicarci a vicenda. Per lo stesso motivo, ciò che facciamo deve essere confidenziale, non deve uscire dalla stanza (tranne ovviamente ciò che dicono i facilitatori).

Fase 2.

Invitate il gruppo a visitare la "mostra" che avete creato e a dare un'occhiata a ogni immagine. Chiedete loro di scegliere l'immagine che suscita in loro la reazione emotiva più intensa (non importa se positiva o negativa). A questo punto non devono parlare delle

immagini, né analizzarle, ma solo sceglierne una. La prima scelta è spesso la migliore. È probabile che più persone scelgano la stessa immagine, il che va bene. Nella fase successiva si creeranno piccoli gruppi intorno alle immagini. I gruppi di 3-4 persone funzionano meglio, ma cercate di chiedere ai membri di non essere più di 4 con la stessa immagine.

Fase 3.

Come secondo passo, invitate i piccoli gruppi a esplorare insieme tre domande (non è necessario che siano d'accordo).

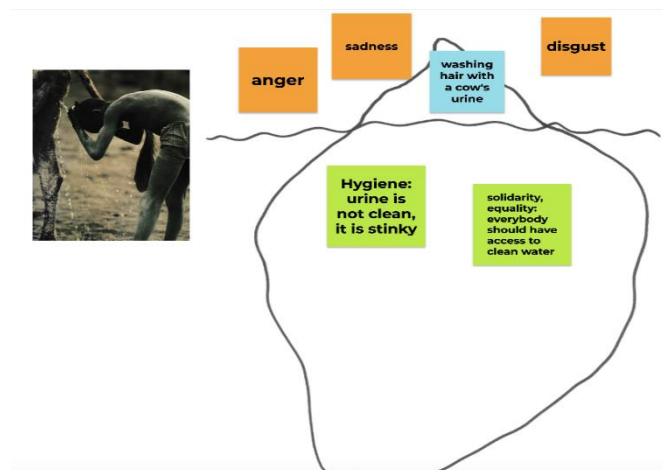
Qual è l'elemento visibile nell'immagine che spiega la loro scelta (lasciate che lo indichino se c'è confusione).

- Come si sentono davanti all'immagine?
- Qual è la parte dell'immagine che provoca queste emozioni? (I partecipanti devono essere in grado di indicarla con le dita: deve essere visibile, oggettiva, non un'interpretazione).
- Quali sono i loro valori che vengono toccati dall'immagine? Quali sono i valori che spiegano la reazione emotiva?

Fase 4.

Dopo 15 minuti potete invitare un paio di gruppi a dare le loro risposte.

Assicuratevi di aiutare le persone ad attenersi alle domande: se viene chiesto loro di parlare di un elemento visibile, devono farlo. Se chiedete di parlare di emozioni, devono parlare di emozioni, ecc. Mentre danno le loro risposte, potete scriverle su un disegno a forma di iceberg: in cima l'"elemento visibile". Intorno, le emozioni. Sotto, i valori e le norme ad essi collegati. Non esitate ad aiutarli a essere più precisi nel nominare le emozioni o i valori, non è sempre facile.



Fase 5.

Per fare il debriefing dell'attività si può chiedere alle persone che partecipano all'attività di condividere come si sono sentite, cosa è stato facile per loro, cosa è stato difficile. Si può anche chiedere loro se c'è stato un cambiamento nel modo in cui vedono l'immagine ora che sono passati attraverso il decentramento.

Si può anche discutere su cosa pensano possa servire un'attività del genere. Per noi, questa attività è un'introduzione al concetto di "shock culturale", più precisamente alla comprensione dei meccanismi di un'esperienza di shock culturale, e alla scoperta di come possiamo superarla.



Suggerimenti per la facilitazione

È possibile che le persone che partecipano non conoscano il concetto di "valore". Dite loro di immaginare i valori come bussole, che indicano per una determinata società ciò che è considerato buono e degno. Le norme sono le rappresentazioni e i comportamenti socialmente accettati. Per familiarizzare con il concetto e il metodo del decentramento, consultate i nostri materiali nel "Quadro delle competenze".

Risorse (Chi ha inventato questa attività o chi l'ha ispirata)

Attività sviluppata da Vera Varhegyi (élan interculturel, Parigi) sulla base della pratica di decentramento di Margalit Cohen-Emerique (Cohen-Emerique, Margalit 2015. Pour une approche interculturelle en travail social. Théories et pratiques. Rennes : Presses de l'EHESP).

L'iceberg è stato utilizzato per la prima volta come metafora della cultura nel 1977 da Edward T. Hall nel suo libro: Beyond Culture (Anchor Books)